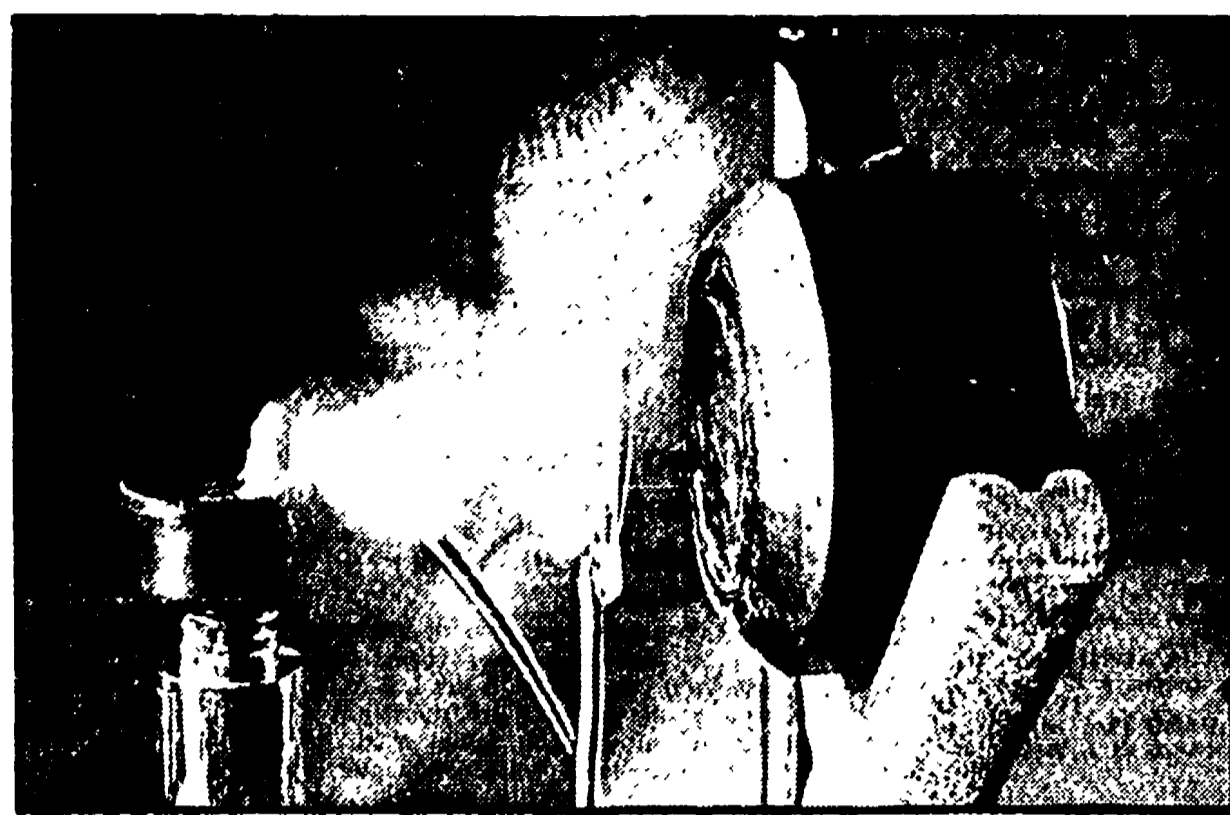


SCIENZA E TECNICA

A CINQUE ANNI DALLA SCOPERTA DELLA PRODIGIOSA «LAMPADA»

Imprigioneremo con il «laser» l'energia della bomba H?

Importantissime applicazioni nel campo della ricerca fisica, chimica e nella pratica chirurgica



La luce emessa da un laser viene focalizzata da una lente: cadendo su un diamante, lo perfora, scavandovi un piccolo buco

Il tempo che intercorre fra una scoperta scientifica e le sue applicazioni pratiche si è venuto sempre più accorciando, in questi ultimi decenni, risultando del tutto evidente che il processo tecnico è strettamente condizionato dal progresso scientifico.

Il convegno organizzato dalla Società Lombarda di Fisica a Milano nelle scorso settimana ha dato un quadro interessante della situazione in questo campo.

ONDE ACUSTICHE CHE SPEZZANO UN CRISTALLO - Un impulso di luce laser di alta potenza può generare nel materiale attraversato (per esempio un cristallo) onde acustiche di compressione e rarefazione.

PENETRATI I SEGRETI DELLA MOLECOLA - Un fotone laser può anche eccitare in opportuni liquidi le molecole cedendo loro parte della sua energia (effetto Raman).

ANALISI DI PRECISIONE - Il laser può anche essere impiegato al posto delle scariche con archi elettrici usati finora per eccitare i campioni di materiali da analizzare con spettroscopi.

SARÀ SFRUTTATA LA FA-

VOLOSA ENERGIA DELLA BOMBA H? - Il problema della realizzazione su scala di laboratorio di reazioni di fusione termonucleare controllata è stato affrontato da molti laboratori nel mondo (in Italia vi è il Laboratorio Gas Ionizzati del CNEN).

APPLICAZIONI PRATICHE - Utilizzando le possibilità di concentrare un fascio di laser di alta potenza in una zona di piccole dimensioni è possibile eseguire fori minuscoli anche in materiali duri o eseguire microsaldature.

TELECOMUNICAZIONI - La luce rossa emessa da un laser a gas elio non rende possibile il trasporto di una quantità di informazioni enormemente superiore a quella trasportata nei normali canali televisivi.

Roberto Fieschi

Un dibattito a Milano

Due culture?

La discriminazione storica-ideale tra le due aree sarebbe, in primo luogo, non solo un problema di fatto, ma un problema di principio.

È possibile superare tale frattura tra i due mondi culturali, ciascuno con un proprio linguaggio, un proprio patrimonio di modelli e valori, un proprio ritmo di sviluppo?

Non è un caso, d'altra parte, che lo stesso Snow dichiarasse esplicitamente in più luoghi l'intenzione di voler limitare la sua indagine (e la validità delle sue osservazioni) alla «società occidentale».

La dinamica dello sviluppo capitalistico in questi paesi mette certo in crisi quella nozione di globalità e autosufficienza dell'individuo soggetto che sta al fondo

della istanza umanistica tradizionale; ma tende altresì a circoscrivere la funzione dell'individuo culturale (la stessa istanza di razionalità) a quella di portatore e stimolatore di uno sviluppo della cui direzione profonda egli non è responsabile.

Insomma l'istanza unificatrice dell'umanista è svuotata di ogni mordente; ma quella razionale dello scienziato viene a volte compromessa o piegata a fini che lo sono eterogenei.

Quella risposta rinvia infatti (e non a caso) lo stesso Snow e con lui molti altri non mostrino di sospettare all'analisi di una totalità che fondi storicamente le differenze e le analogie.

Non è un caso, d'altra parte, che lo stesso Snow dichiarasse esplicitamente in più luoghi l'intenzione di voler limitare la sua indagine (e la validità delle sue osservazioni) alla «società occidentale».

La dinamica dello sviluppo capitalistico in questi paesi mette certo in crisi quella nozione di globalità e autosufficienza dell'individuo soggetto che sta al fondo

Franco Ottolenghi

LETTERATURA

BUDAPEST: i programmi dell'editoria ungherese per il 1965

CINQUANTA MILIONI DI LIBRI ALL'ANNO

Una politica di prezzi assai bassi sorregge l'espansione del libro come fatto di cultura - Boccaccio, Leopardi, Verga, Pavese, Vittorini, Moravia fra i testi italiani più diffusi - Importanti iniziative per le celebrazioni dantesche

BUDAPEST, maggio. Il diciotto case editrici ungheresi nel dicembre dell'anno scorso hanno messo a punto il programma di massima per il 1965 e attualmente la sua realizzazione sta entrando nella fase più intensa.

Un caso: ottantamila copie vendute del libro Da Quarto al Volturno, di Giuseppe Cesare Abba; settantamila delle opere di Italo Calvino, ventimila delle Lettere dal carcere di Antonio Gramsci, cinquantamila di La ciociara di Moravia.

La nuova serie di «Paragone» esce in questi giorni con veste e contenuto notevolmente rinnovati. Il numero reca la data dell'aprile 1965. Alla redazione fiorentina (Anna Banti, Cesare Carboli, Aldo Rossi) è a quella romana (Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Vittorio Sermonetti) se ne è aggiunta una milanese, composta da: Maria Corti, Giansiro Segrè, Giovanni Raboni, Cesare Segre, Giovanni Testi.

A.G. Parodi

ARTI FIGURATIVE

Sarà inaugurata il 5 giugno

VENEZIA: UNA MOSTRA DEI GUARDI

Per il 5 giugno è annunciata, a Venezia, una grande mostra dell'opera pittorica di Francesco e Giannantonio Guardi.

La mostra vuol essere un omaggio all'illustre storico dell'arte Giuseppe Fiocco, nel suo ottantesimo genellino, e verrà allestita nel Palazzo Grassi, sede del Centro Internazionale delle Arti e del Costume.

Tradizione impegnativa

La mostra dei Guardi continua la tradizionale serie delle manifestazioni biennali d'arte antica che, alternate con la Biennale d'arte contemporanea, prese avvio nel 1935 con la mostra del Tiziano a Ca' Pesaro.

Discussioni e polemiche

Nel 1764, Francesco espone alla Procuratie due «vedute» di Venezia. Il senatore Pietro Gradignone, nel suo Notiziario, scriveva così: «Francesco Guardi, pittore della contrada dei SS. Apostoli sulle Fondamenta Nove, biondo scolaro del rinomato Canaletto, essendo molto riuscito, per via della camera ottica, di pinger sopra due non piccole tele, ordinate da un forestiere inglese, le vedute della Piazza S. Marco verso la chiesa e l'Orologio, e del ponte di Rialto e sinistre fabbriche verso Cannaregio, oggi le rese esposte sui laterali delle Procuratie con universale applauso».



Francesco Guardi: Il Doge a S. Nicolò di Lido (Parigi, Louvre)

naletto avvenuta nel 1768, per quasi un trentennio egli lavorò con particolare impegno alle «vedute» dando di Venezia e del trappassero luminoso della vita veneziana di tutti i giorni una visione fantastica del tutto nuova e moderna. E l'invenzione della veduta, anche per la sua rinno-

vata tecnica, contribuì a modificare in senso più fantastico la stessa pittura a soggetto di Francesco.

Morto il 1. gennaio 1793, circondato dai figlioli, Francesco Guardi ebbe alterna fortuna presso i cronisti e i critici, più stabile e solida fu invece quella presso gli amatori, particolarmente i collezionisti in glesi. La mostra che ora si prepara a Venezia sarà dunque molto importante per una nuova puntualizzazione critica della sua straordinaria e discussa figura di pittore moderno.

da. mi.

La nuova serie di «Paragone»

«Paragone-letteratura» esce in questi giorni con veste e contenuto notevolmente rinnovati. Il numero reca la data dell'aprile 1965. Alla redazione fiorentina (Anna Banti, Cesare Carboli, Aldo Rossi) è a quella romana (Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Vittorio Sermonetti) se ne è aggiunta una milanese, composta da: Maria Corti, Giansiro Segrè, Giovanni Raboni, Cesare Segre, Giovanni Testi.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro di Umberto Cerroni

Le origini del socialismo in Russia

Un recente volume del compagno Umberto Cerroni (1) richiama l'attenzione su un nodo di problemi di indubbio rilievo: quelli connessi, cioè, con le origini e lo sviluppo del movimento rivoluzionario nella Russia zarista.

Cerroni prende le mosse dall'esame delle caratteristiche sociali ed economiche della Russia della prima metà del XIX secolo, mettendo in luce l'intercettazione di aspetti tipicamente feudali, ma anche di altri di tipo più moderno, industriale e capitalistico.

A partire dal movimento socialista del 1825, fino ad arrivare alla formazione dei primi consistenti gruppi marxisti, della fine dell'800, è tutto un succedersi di esperienze rivoluzionarie, nobili senza altro, ma ideologicamente deboli ed equivocate. Cerroni dedica giustamente

Stefano Garroni

(1) U. Cerroni, Le origini del socialismo in Russia, Roma, Editori Riuniti, 1965, L. 700.